

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 25, e per fuori Udine sino ai confini A. L. 34 all'anno - semestrale a trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni e di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA DEI GIORNALI

(Progressi del libero traffico.) Il *Semaphore* di Marsiglia, il *Journal du Havre*, e parecchi altri periodici, si occupano intorno alla nuova legislazione commerciale e marittima dei Paesi-Bassi. Tutti osservano come con questa legge il governo olandese abbia con sollecitudine risposto all'invito fatto dalla Gran-Bretagna a tutte le bandiere del mondo, e come sia esso ampiamente entrato nella via della libertà aperta dal *bill* del 26 giugno 1849. Si scorge pure che la riforma olandese è più radicale ancora che quella d'Inghilterra, poiché la legge olandese accorda la naturalità delle navi estere anche ai sudditi delle altre potenze domestiche da un anno nel Regno dei Paesi-Bassi.

Le altre disposizioni della nuova legislazione olandese si accostano interamente all'atto del parlamento inglese del 26 giugno 1849. Trovasi nelle due leggi la clausola intorno al diritto di rappresentanza verso quelle potenze marittime presso le quali la bandiera olandese o britannica non fossero ugualmente trattate che la nazionale. È vero che il Governo dei Paesi-Bassi ha dichiarato applicabili queste disposizioni soltanto in alcuni pochi casi eccezionali, ma che intanto egli si gioverà del potere che la legge gli accorda quando avrà da reclamare una giusta reciprocità, oppure la ripartizione d'un danno reale.

L'economia di questa nuova legislazione, anche nei suoi minimi particolari, attesta il proposito fermo di proteggere il commercio e la marineria dei Paesi-Bassi contro le usurpazioni di altre nazioni.

Dopo di aver accennato all'Olanda, che abolisce i diritti di navigazione sul Reno e l'Yssel, e tutti i diritti di transito, affine di lottare colle strade ferrate del Belgio, il *Semaphore* di Marsiglia esorta il governo francese ad imitare l'esempio della Gran Bretagna e dei Paesi-Bassi colle seguenti parole: « E la Francia che cosa fa? Essa ne promuove il suo commercio col mezzo di leggi liberali come il Belgio, né col mezzo di leggi liberali come l'Olanda. Epperò, malgrado i vantaggi della sua situazione, non passerà ben tosto per la Francia un solo capo di merce. »

Intorno al medesimo argomento noi togliamo dal *Foglio settimanale di economia politica* (che si stampa in Amburgo) le seguenti riflessioni:

Non occorre ricordare, giacché è generalmente noto, che l'Olanda va debitrice dell'antica sua importanza commerciale alla primiera piena libertà del suo commercio. Adamo Smith addita l'Olanda quale Stato commerciale, che più d'ogni altro dell'Europa s'approssima all'assoluta libertà di commercio. Appena, allorché andava scemando il medesimo per l'effetto di altre cause estranee, disparve la fede nella libertà del commercio. Il dominio francese distrusse poi quello che rimaneva ancora della primiera sua importanza commerciale ed introdusse nell'Olanda il sistema della soggezione del commercio. Liberata dal dominio straniero, intervenne la congiunzione al Belgio, ove gli interessi industriali erano predominanti, il che contribuì ad una parziale conservazione del sistema protettivo. Si disputò molto intorno al sistema da seguirsi, e si credeva finalmente aver trovato l'espedito opportuno, di favorire l'industria manifatturiera mediante dazii protettivi, e la navigazione mediante dazii differenziali. La legge del 1846 aumentò i dazii di tonnellaggio per bastimenti esteri, quella del 1849 dispose di non concedere patente di navigazione che ai soli navigli costruiti in Olanda, e finalmente nel 1821 e 1822 si decretò per le importazioni e per le esportazioni con bastimenti esteri dei dazii differenziali, in guisa, che le importazioni effettuate con bastimenti nazionali avessero da godere d'un ribasso del 10 O/o sul dazio stabilito per le merci importate. Questi dazii differenziali del 40 O/o soltanto furono però aumentati nel 1843.

L'esempio dell'Inghilterra che aboliva col principio del corr. anno 1850 l'antico suo atto di navigazione, determinò finalmente il governo olandese ad abbandonare il suo sistema tanto complicato dei dazii differenziali, e nello stesso tempo tanto nocivo al suo commercio.

Sul finire dell'anno decorso furono presentati dal governo alla seconda Camera tre progetti di legge riguardanti il regolamento delle condizioni della navigazione e del commercio. Il primo progetto abolisce i dazii differenziali ed introduce l'equiparazione di tutte le bandiere in generale ed incondizionatamente in modo che viene tolto ai navigli olandesi il favore dazionario che godevano finora, cosicché ora tutti i bastimenti pagano istessamente la quota normale di dazio d'introduzione. Per quegli articoli, sul dazio dei quali la navigazione nazionale godeva il favore d'un ribasso maggiore del 10 O/o fu presa una via di mezzo, con un ribasso generale di dazio. Ciò accade cogli articoli i più importanti, cosicché p. e. il canape non pagherà ora che 25 centesimi, la cenere 30, la soda 20 cent. per quintale, legname da costruzione per intero carico, segato fr. 1, 50 cent. e non segato 25 cent. per tonnellata, altre qualità di legname 1 O/o sul valore, oppure fr. 1, 50 cent. per braccio cubico, pelli 1/2 O/o, ferro 1/2 O/o, ferraccio 6 O/o, ancore ec. ec. 1 O/o sul valore; rame in lastre fr. 4, prima fr. 4 per quintale; tele 30 cent. per pezza da 42 braccia; zinco fr. 1, 50 cent.; chiodi 30 cent. per quintale; macchine 6 O/o; macchine da piroscafi 1 O/o sul valore; zucchero 20 centes.; zigrari fr. 40; thè fr. 20 e cordami 60 cent. per quintale; mentrè il carbon fossile, il sale ed il cotone in fiocco sono affatto esenti di dazio d'importazione.

Il progetto di legge fa però due importanti riserve nell'equiparazione di tutte le bandiere, cioè: riguardo il diritto dell'applicazione di misure retorsive, e rispetto il commercio coloniale. Su quest'ultimo non estende il progetto il principio dell'equiparazione, ma segue il sistema di reciprocità.

Il secondo progetto abolisce tutti i diritti di navigazione, imposte fluviali, come pure tutti i dazii di transito sul Reno e sull'Yssel, però anche colla riserva delle misure retorsive contro quegli Stati, che trattassero la bandiera olandese con meno favore che la propria bandiera nazionale.

Il terzo progetto finalmente permette la naturalizzazione dei navigli costruiti all'estero verso una tassa di registro di 1 O/o.

Dal contenuto dei memoriali presentato dal governo degli Stati generali a motivare i sopradetti progetti di legge, in concorrenza della presente condizione del commercio internazionale, sorge involontariamente l'idea, che non era soltanto la profonda convinzione ed il vivo sentimento della giustizia e dell'assoluta necessità del principio della libertà del commercio, che fece nascere queste nuove misure; ma anche un giudiziooso calcolo delle speciali pratiche inconvenienze che derivavano dalla conservazione dell'attuale sistema, in faccia alla nuova politica inglese di navigazione ed in faccia alla concorrenza delle altre piazze di commercio, e delle probabili conseguenze dell'applicazione di quel principio su determinate e concrete condizioni. Nella riforma della legislazione commerciale e daziaria dell'Inghilterra era fall' incontro molto più il riconoscimento della verità del principio della libertà di commercio in tutta la sua estensione ed in tutte le sue conseguenze che decise Roberto Peel, e che stabilì principalmente la grandiosità dei suoi provvedimenti. Quali che sieno stati i moventi primitivi della recente politica commerciale dell'Olanda, queste disposizioni stesse si presentano nondimeno per l'Olanda soddisfacenti, opportune ed importanti.

Anche il *Constitutionnel* consacra un lungo articolo su questo argomento, e quantunque il *Constitutionnel* sia ben lontano da qualunque simpatia pel sistema liberale, tuttavia conclude con dire: « È impossibile di seguire più schiettamente e più compiutamente l'Inghilterra nell'ardita via intrapresa da quest'ultima. L'Olanda poté esservi spinta dall'antica esperienza dei suoi armatori, e dall'antica fama della sua marineria. Gli Olandesi d'altronde sono troppo gravi perché si possano accusare le Camere dell'Aja di correre dietro alla ventura. Astenendoci noi dal recare alcun giudizio sulla risoluzione presa dall'Olanda, dalla Danimarca e dalla Svezia, noi dobbiamo far plauso alle disposizioni prese da queste potenze. Così l'esperienza sarà varia e compiuta. »

(Solennità costituzionali.) — Scrivono da Bruxelles al *Journal des Débats* in data del 25 settembre:

Bruxelles celebra in questo momento il ventesimo anniversario della rivoluzione che segregò questo paese dall'Olanda, e portò al trono il re Leopoldo.

La circostanza che in quest'anno caratterizza tale solennità è il collocamento della prima pietra di un monumento che dev'essere eretto al Congresso ed alla Costituzione. Dopo vent'anni di sperienze, la nazione belgica decise di consacrare questa memoria con una colonna che innalzarsi sulla piazza del Congresso, di prospetto alla contrada Reale.

A mezzo giorno salve d'artiglieria annunziarono la partenza del re dal suo palazzo. S. M. era a cavallo, in uniforme d'uffiziale generale della guardia civica; i principi suoi figli, il duca di Brabant ed il conte di Fiandra, erano a cavallo a fianco del re, vestiti delle divise del loro grado; un numeroso e brillante stato maggiore seguiva il re, accolto dalle unanimi acclamazioni della folla.

S. M. fu ricevuta alla sommità della scala dai membri del comitato generale; discese nel semicircolo, e prese posto co' suoi figli vicino alla pietra che doveva essere collocata. Tutti i membri del Congresso e delle legislature formavano un vasto circolo intorno al re, presso il quale stavano il sig. Carlo Rogier, ministro dell'interno, ed i suoi colleghi.

Il re pronunciò il seguente discorso:

« Signori,

« Io vengo con soddisfazione ad associarmi ad un atto di riconoscenza nazionale verso un'Assemblea memorabile fra tutte le altre pel suo patriottismo, pe' suoi lumi e la sua moderazione.

« Vent'anni di sperienza hanno fatto prova della solidità e saviezza dell'opera che il Congresso legò al paese.

« Tutte le libertà inserite nel Patto nazionale, rispettate e sviluppate, sono esercitate senza verun ostacolo; ed il più bell'elogio che possa farsi del popolo belgico si è il dire, che mostrasi degno della sua Costituzione.

« Se il Belgio durante vent'anni è rimasto tranquillo e forte, lo deve alla fiducia da esso posta nelle sue istituzioni e nel suo governo; e se il governo, dal canto suo, non soggiace a verun crollo, gli è che cercò il suo appoggio nelle istituzioni e nei sentimenti simpatici della Nazione.

« Nulla adunque venga ad alterare questa fiducia reciproca; continui la Nazione ad usar delle sue libertà colla stessa saviezza; intatta sia trasmessa la Costituzione a que' che verranno dopo di noi, e questo ventesimo anniversario aprirà al Belgio un'Era Nuova di vera grandezza e di prosperità. »

Vive acclamazioni rispondono a queste parole. Alle grida di *Viva il re!* mandate dai numerosi assistenti, si frammischiano quelle di *Viva la regina!* proferite da tutte le signore collocate nelle tribune laterali. Quest'omaggio spontaneo tributato alla regina, cui una malattia tien lontana dalle feste alle quali sarebbe stata lieta di prender parte, produce una sensazione profonda.

Il presidente del senato, sig. Dumon-Dumortier, rispose a quella breve allocuzione con un discorso in cui adombrò la storia della rivoluzione belgica ed i lavori del Congresso:

« Il Belgio divenuto libero, diss'egli, trovavasi isolato in mezzo al mondo intero. Nessun rapporto diplomatico colle altre Nazioni, nessuna tradizione amministrativa; gli mancavano perfino i documenti, che furono portati via dallo straniero.

« Il governo provvisorio, col suo coraggio e patriottismo, si mantenne all'altezza della sua missione, fece fronte a tutti i bisogni ed allontanò i sovversivi pericoli. Esso compì un grand'atto, chiamò la Nazione a costituirsi da sé.

« Il Congresso, vera espressione del voto nazionale, si adunò nel 1830.

« In faccia all'opera immensa cui doveva condurre a termine, e malgrado le innumerevoli difficoltà che lo circondavano ovunque, il Congresso non venne meno all'impresa. In mezzo allo sconvolgimento europeo, in mezzo alle passioni che tumultuanti insorgevano nel Belgio recentemente afrancato, seppe con pacatezza, senno e saviezza lavorare all'opera della Costituzione, e prose-

guire nel suo intento con tale una perseveranza, finché ebbe lotato il paese dell'opera immortale in cui collegò i principii monarchici alle più estese libertà.

« Gli è forse mestieri, o signori, tributare elogi alla costituzione? Non bastano vent'anni di prova per farne valutare il merito? Dappoiché è messa in pratica non abbiamo noi cimentate molte e molte vicende? La scelta d'una dinastia, i trattati coll'Olanda, il nostro riconoscimento dalla parte dell'Europa non hanno suscitato scompigli e pericoli? Non abbiamo superate felicemente le crisi commerciali e le strette alimentari? »

« Nel 1848, quando l'Europa era messa a scoscipia da nuove rivoluzioni, quando il sangue scorreva in Francia, in Austria, in Prussia, in Ungheria, in Italia, il Belgio forte e pieno di fiducia nel suo re e nelle sue istituzioni si stava a mirar la bufera che travolgeva gli Stati vicini e godeva nel suo interno pace e tranquillità: i tentativi dell'anarchia e della demagogia venivano a spirare a' suoi piedi, ed arrestati col suo contegno l'incendio che minacciava d'invasare il rimanente dell'Europa. »

« A chi odiava noi debitori di questi buoni risultati? Al Congresso. Chi ci ha date libertà che molti altri popoli ancora in oggi ricercano? L'assennatezza e la moralità della nazione che attaccossi alla costituzione come ad ancora di salvezza: la saviezza del re e del suo governo che la compresero e la mandarono ad esecuzione. »

« Onore ai cittadini coraggiosi che circondati da turbolenze e tempeste han tratto fuori dal caos quest'opera immortale che conserva tutti i diritti ed assicura tutte le libertà! Onore a quest'assemblea che chiamò al trono un principe, il quale immediatosi colla nazione, seppe fare ogni maniera di sacrifici per la felicità della patria! »

Il signor Verhaegen, presidente della Camera dei rappresentanti, prese in seguito la parola, e rammentò i diritti che ha il Congresso, che il Belgio dopo 20 anni lo onori con solenne attestato di riconoscenza.

Dopo la solennità, il re ed i principi, dopo di avere salutata l'assemblea, furono ricondotti fino alla strada Reale dai membri del comitato generale, in mezzo alle più vive acclamazioni; quindi il re passò la rivista della guardia civica e delle truppe sulla piazza del Palazzo.

Nella sera il re invitò al gran banchetto i personaggi che furono deputati al Congresso, ed i membri delle legislature successive, e per isquisitezza di sentimento volle che il banchetto avesse luogo in quel ricinto stesso del palazzo nazionale dove fu votata la costituzione.

Al dessert, il re si alza, e con lui pure si alza l'Assemblea, S. M. porta il brindisi seguente:

« Io propongo di tutto cuore un brindisi in onore del Congresso nazionale e dei legislatori che consolidarono l'opera sua. »

« L'avvenire, signori, ci è sconosciuto; bisogna affrontare con coraggio le difficoltà che ci si parano davanti. Se noi saremo uniti, se una reciproca confidenza ci terrà sempre vicini, noi ci scioglieremo da ogni sviluppo con onore e con vantaggio pel paese. »

Questo brindisi è accolto con entusiasmo, poco dopo, il signor di Gerlahe, già presidente del Congresso, pronunziò le parole seguenti:

« Come presidente del Congresso, io ho l'onore di proporvi, o signori, la salute di S. M. Leopoldo I, re dei Belgi (vive ed universal acclamazioni). All'eletto del popolo! All'eletto del Congresso! » (Nuovi applausi.)

Alcuni istanti dopo, il re ed i principi si sono ritirati, lasciando tutti i convitati dotti di giubilo per la magnificenza e la splendidezza della festa.

Nel tempo medesimo un altro banchetto avea luogo nella grande sala gotica del palazzo di città, sotto la presidenza del borgomastro di Brusselles. I feriti del settembre 1830 erano tutti radunati, ed hanno celebrato colla più schietta gioia e coll'espressione del più sincero patriottismo, la festa che ricorda l'antica loro gloria. Si portarono brindisi, con patriottico entusiasmo, alla salute del re, al Congresso, ed alla costituzione.

ITALIA

Ricaviamo dall'*Armonia* d'oggi che monsignor Fransoni partì per Gap. Dove sarà a Lione, luogo che momentaneamente sceglie per sua dimora.

Il *Costituzionale* annunziando la destituzione del gonfaloniere di Firenze aggiunge che molte persone gli portarono biglietti di visita.

Siamo accertati che ancora il municipio di Bagno e Ripoli ha deliberato oggi un rispettoso e dignitoso indirizzo al granduca per esternargli il dolore provato alla pubblicazione del decreto del 23 settembre, e per supplicarlo reverentemente affinché la sospensione delle Assemblee legislative abbia la minor possibile durata. (Cont.)

Roma 30 settembre. Per l'avvenuta promozione alla sacra porpora dell'Emo e Rmo sig. card. Fornari, quanto episcopato presso la Repubblica francese, la San-

tità di Nostro Signore, con biglietti di segreteria di stato, si è degnata di destinare a tale incarico S. E. Rmo monsign. Antonio Garibaldi, arcivescovo di Mira, attuale nunzio apostolico presso S. M. il re del regno delle Due Sicilie, e di sostituirgli nella stessa qualifica in Napoli S. E. Rmo monsignor Innocenzo Ferrieri, arcivescovo di Sida.

La medesima Santità Sua, con biglietti della stessa segreteria di stato, si è altresì degnata di promuovere ad uditor generale della rev. camera apostolica monsignor Donizio Meli-Lupi-Soragna, segretario della sacra congregazione concistoriale, di passare ad effettivo segretario della stessa congregazione monsignor Ruggero Antici-Mattei già suo coadiutore, e di nominare ponente del supremo tribunale della sacra consulta monsignor Antonio Sibilla, referendario dell'una e dell'altra segreteria.

(G. di R.)

AUSTRIA

Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna il 9 ott.:

« A seconda d'una voce che circola quest'oggi fra gli uomini politici, sembra essere presso che certa un'alleanza offensiva e difensiva fra l'Austria la Baviera, la Sassonia ed il Wurtemberg. E facile a comprendersi che ciò è una dimostrazione verso la Prussia. Ma noi riteniamo del pari che la cosa resterà una dimostrazione pura e semplice. »

« Un giornale viennese dà tanto maggiore importanza alla condanna di Fransoni, in quanto è contemporanea a quella di Bianchi Giovanni o dell'*Opinione*. Così, dico quel foglio, sono colpiti i due estremi, le esorbitanze di entrambi i partiti; e non si potrà dire, che il governo si mostri contrario alla Chiesa, come i fanatici l'accusano, mentre punisce quelli che l'offendono. »

« Lo stato sanitario nella fortezza di Arad, negli ultimi tempi, si è peggiorato sensibilmente, mentre il numero degli ammalati tra il militare importa non meno di 700 individui. »

SALISBURGO 2 ottobre S. M. l'Imperatore giunse in questa città alle 8 1/4 di sera in ottimo stato di salute, e fu accolta dalla popolazione col massimo giubilo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 4 Ottobre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI	
Mettiti. a 5 0/0	85 3/16	Amburgo breve 174 3/4 D.	
• 4 1/2 0/0	83 1/16	Amsterdam 2 m. 164 1/2 D.	
• 4 0/0	74 1/2	Augusta 2 m. 119 1/4	
• 3 1/2 0/0	—	Bruxelles 2 m. 115 1/4	
• 3 0/0	—	Genova 2 m. 120 1/2 L.	
• 2 1/2 0/0	—	Livorno 2 m. 115 1/4 L.	
• 2 0/0	—	Londra 3 m. 11. 45 D.	
Pres. alla St. 1835 p. 6. 500	—	Lione 2 m. —	
• 1835 a 250	—	Milano 2 m. —	
Obbligazioni del Banco di	—	Marsiglia 2 m. 129 1/4 D.	
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	Parigi 2 m. 140 L.	
• 2	—	Trieste 2 m. —	
Azioni di Banca	1138	Venezia 2 m. —	
Viola del Tesoro	82 3/4	Bukarest per 1 L. 31 giorni	
Con interesse dal 1.	—	viola para.	
aprile 1850	89 1/2	Costantinopoli idem	
• 1850	91 1/2		
Senza interesse	—		
Borsa di Milano	—		
4 Ottobre	—		

GERMANIA

Abbiamo parlato alcuni giorni or sono delle trattative inerenti alla mediazione di Lord Palmerston presso il Re di Danimarca. Noi abbiamo detto allora che il principale ostacolo alla politica del ministro inglese in codesta questione procedeva dall'Austria. Quale potenza tedesca, l'Austria inclinava alla politica di moderazione: consigliava cioè: l'amnistia e la promessa che i diritti nazionali dell'Holstein sarebbero rispettati. Ora siamo ben lieti di poter assicurare che tale politica riportò il primato. La Francia, l'Inghilterra e la Russia accettarono il programma dell'Austria. La dichiarazione della dieta germanica del 17 settembre 1850 è stata ammessa quale base del protocollo di Londra. Restava soltanto a sapersi l'opinione della Prussia, la Prussia che non vuol riconoscere la Dieta attuale, o meno ancora quella del 1846. Sembra che a Parigi fosse invalsa l'idea che la Prussia vi si opporrebbe, e la missione del signor Persigny a Londra non avrebbe altro scopo che di stabilire di comune accordo le misure atte a trionfare di questa resistenza.

(C. I.)

Il ministero prussiano s'occupa in questo momento dell'elaborato di un progetto di legge relativo ai rapporti militari dell'Unione onde assoggettarlo a sua tempo alla discussione ed ammissione per parte del collegio dei principi, e del parlamento dell'Unione. Quel che se ne conosce, si è, che giusta il medesimo si dovranno concentrare tutte le truppe dell'Unione; che staranno sotto gli ordini di S. M. il re di Prussia qual supremo comandante militare. Gli eserciti non si farebbero più paritativamente, sibbene giusta gli spartimenti militari in corpi d'esercito, brigate ecc., colla qual disposizione ogni singola parte sarebbe in stretto contatto con tutto l'esercito.

DARMSTADT 27 settembre. La dieta è sciolta, senza che si sappia quando sia per riunirsi un'altra; il § 3 col quale venne sciolta dice: « Le nuove elezioni verranno ordinate appena ciò sarà fattibile. » Ancora prima di venire sciolta, la seconda Camera aveva adottato, con tutti contro un voto, la proposta del deputato Reh: di protestare solennemente contro la partecipazione del governo alle discussioni della così detta dieta federale in Francoforte. I deputati si separarono col grido di: viva la Costituzione.

CARLSRUHE 28 settembre. La seconda Camera adottò nella sua seduta segreta di quest'oggi cinque proposte: 1) di pregare il governo, che la convenzione militare badese-prussiana venga modificata; 2) che le guarnigioni prussiane, meno quella di Rastadt, vengano dimissate e 3) di pregare il governo granducale, affinché voglia presentare senza indugio alcuno tutti quei progetti di leggi che venissero trovati necessari e ammissibili per mantenere gli organi pubblici in istato di proteggere da sé l'ordine costituzionale delle cose pubbliche, la sicurezza della persona, e della proprietà e la libertà; 4) di attenersi durante le trattative da qualunque determinazione rispetto all'indennità per le spese impiegate dalla Prussia per corpo col quale sopprime la rivoluzione, sotto la condizione però, che queste trattative condurrano ad un giusto accomodamento e 5) di protestare ancora una volta decisamente contro il sequestro (la canto della Prussia) della parte badese delle entrate doganali, e di rivolgersi in proposito, in caso di bisogno, p. e. al Tribunale arbitro dell'Unione.

SCHWERINO 25 settembre. Il comitato dei cittadini si esprime con grande sdegno sul vergognoso contegno del magistrato, ordinato dal ministero, contro i deputati che senza aver nulla concluso dovettero partirsene. « Esso aver creduto che il magistrato avrebbe meglio difeso l'onore della città, non che il di lei indipendente diritto all'amministrazione della polizia. » Contemporaneamente esso protesta contro la « legalmente invalida sentenza del Tribunale arbitro. » Da varie parti giungono presso i deputati degli indirizzi con proteste contro la violazione dello statuto e coll'invito ad attenersi fermamente alla Costituzione.

CASSEL 2 ottobre. Posti importanti d'amministrazione sono stati conferiti ad individui, dai quali si attende maggior pieghevolezza. Il direttore distrettuale di Cassel è stato trasferito ad Hanau. Dicesi che sia stato di già formato un consiglio di guerra permanente. Haynau sospese il comandante della guardia civica. Si terrà in conseguenza un'assemblea degli ufficiali della detta civica questa sera.

DESSAU 2 ottobre. In luogo del ministro Plütz è stato chiamato il consigliere provinciale prussiano de Selchow.

SASSONI-COBURGO. Il governo ha inviato il suo contingente di 2 mila talleri alla luogotenenza dello Schleswig-Holstein in pagamento dell'alimentazione delle truppe coburgesi nei ducati.

Presso un gioielliere di Berlino fu ordinato dal circolo principale dei conservatori della provincia di Slesia un serto, che deve portare l'iscrizione: *Al liberatore della patria, 9 novembre 1818*. Questo serto verrà offerto al ministro Manteuffel il giorno anniversario.

AMBERGO 4 ottobre. Senza rapporto positivo, soltanto vaghe voci. Tüningeu vuolsi occupata dai Danesi.

2 ottobre. Dal teatro della guerra nulla di sicuro, voci confuse. Si dice, che Tüningeu sia stata ritolta ai Danesi, o che Friederichsthal venga bombardata.

FRANCIA

PARIGI 1 ottobre. Il *Débat* assicura, che principi della casa d'Orléans hanno riconosciuto la sovranità nazionale, e ritengono impossibile una fusione coi legitimisti. Barthélemy partirà di nuovo per Frohsdorf. L'*Assemblée nationale* è stata sequestrata.

Il *Pouvoir* dimostra ai legitimisti che non vi ha governo essenzialmente legittimo; che è legittimo quello che fa rispettare la religione, la morale e la giustizia.

Quando la religione, la morale, la verità, la libertà, la pace siano salve, è chiaro che la forma del governo è sempre legittima, e che non ve n'ha alcuna che gli uomini sieno assolutamente obbligati di adottare o di subire, sotto pena di ribellione contro le leggi eterne.

La monarchia non è dunque, per se stessa, più o meno legittima della repubblica. La loro appropriazione più o meno compiuta alle tradizioni d'un popolo, ai suoi costumi, agli usi, ai bisogni, ai pregiudizii (!) può rendere più o meno legittima l'uno dell'altro, in un dato momento, o in un dato paese; ma, considerati nella loro natura, codeste due specie di governi sono o l'uno e l'altro egualmente naturali e legittimi.

— La *Presse* aveva rimproverato il giornale l'Univers - l'incredibile sua versatilità di opinioni: cioè d'aver subito dopo il febbraio fatto professione di fede repubblicana!

Il giornale del sig. Veillot risponde con qualche insulto al giornale del sig. Girardin, ma non sa come declinare l'accusa che gli vien fatta, e tanto meno come spiegare la compatibilità della sua fede repubblicana di allora colle idee inquisitorie d' adesso. Noi spieghiamo il fatto, dicendo che il signor Veillot può professare tutte quante le opinioni, senza che seriamente si possa chiedergliene conto.

[Risorg.]

— Affermarsi che il comitato montagnardo, presieduto dal sig. Michel (di Bourges) pubblicherà una proposta contro la circolare Barthélemy e contro l'incursione della commissione dei venticinque. La circolare è da esso considerata come un attentato contro la Costituzione, che la commissione di proroga avrebbe dovuto eleggere con ogni mezzo; ora avendola essa lasciata correre, demerita la fiducia onde fu onorata dall' Assemblea. Quanto a piani futuri dei Montagnardi, si dice che alla prima seduta della Legislativa, cioè l' 11 novembre, egli domanderanno che sian posti in istato d'accusa i sigg. Berryer e Saint-Priest, come quelli che tradirono il loro mandato di rappresentanti del popolo, e contro il presidente realista, reo di cospirazione contro la Repubblica.

— Il bastimento a vapore che sta per costruirsi nei cantieri francesi, e che è destinato al Papa, sarà chiamato il Sisto-Quinto.

— Si è sparsa nuovamente la voce che il generale Changarnier possa venir surrogato dal general Baraguay d'Hilliers. La notizia non sembra però fondata; all' Eliseo la cosa si desidererebbe, e quindi sonosi fatte magnifiche esibizioni al primo di questi generali, ma a questo preme molto il suo comando, e non vuol lasciarlo.

— Si tratta più che mai, da quanto corre voce, di assegnare alla persona del presidente quattro ufficiali generali col titolo di aiutanti di campo.

— Il presidente della Repubblica ha nominato a suo aiutante di campo il generale Roguet. Questi è figlio del generale conte Roguet, antico militare in secondo dei granatieri a piedi della vecchia guardia, e ciambellano dell' imperatore.

— Sonosi incominciate alla specola di Parigi osservazioni per verificare il lavoro d' un astronomo inglese (il signor Hind) che ha scoperto nell' area del Pegasus un nuovo pianeta al quale ha posto il nome di Vittoria.

— L' Eliseo ha principiato da qualche giorno ad occuparsi della compilazione del messaggio che deve aprir la sessione dell' assemblea legislativa.

Dicesi che il linguaggio di tale documento sarà affatto categorico, e che il presidente della repubblica si propone di chiedersi positivamente la proroga dei suoi poteri.

— Si stabilirono fra poco in Parigi, nelle vie principali, orologi elettrici che corrisponderanno ad uno stesso centro e che trasmetteranno con esattezza l' ora su tutti i punti della capitale.

PARIGI 30 settembre. Il *Constitutionnel* dichiara autenticamente: Il presidente non voler alcuna usurpazione, Luciano Murat è partito per Torino. A Strasburgo riportarono la vittoria nelle elezioni pel consiglio generale due candidati moderati.

SPAGNA

L' *Heraldo* dà il quadro dei bastimenti che furono terminati o stanno in costruzione dopo l'avvenimento dell' attuale ministero. L' aumento consisterebbe in 42 vapori, 2 vascelli, 2 fregate, 2 corvette, 9 bricks, 2 golette e 9 trasporti; in totale 50 navi di ogni classe.

INGHILTERRA

Il *Globe* dà il numero totale dei bastimenti a vapore d' ogni grandezza, sia con ruote sia ad elice, appartenenti alla marina reale d' Inghilterra. Questa formidabile marina a vapore rappresenta la forza integrale di 44,500 cavalli: 40,500 sono in attività di servizio. La spesa totale delle sole macchine può valutarsi all' incirca a 3 milioni e mezzo di sterlini.

— Il *North Star* è giunto a Portsmouth, vegnendo dalle regioni polari, senza recare notizia di sir John Franklin. Questi anni il *North Star* riuscì a sbarcare delle provvigioni all' estremità orientale dell' isolotto Hay Board, operazione che non erasi potuta eseguire l' anno scorso.

— Sir William Gomm, nominato ultimamente comandante superiore delle Indie, partirà la prossima settimana onde assumere la sua nuova carica.

AMERICA

A Nuova-York si parla di nuovi progetti d' invasione contro Cuba, macchinati parte da alcuni abitanti di quell' isola, e parte da Americani degli stati ove vige la schiavitù. Però i più dubitano dell' esito di tale impresa, mancando i promotori di essa de' mezzi necessari. Ma il governo dell' Unione non sembra disposto a prender misure severe contro tale spedizione; anzi esso accarezza segretamente l' idea di turbare alla Spagna il possesso di quella ricca isola, sperando privarvela col tempo. Essa pensa che quanto maggior difficoltà troverà la Spagna per conservar Cuba, tanto più arrendevole si mostrerà essa alle offerte di acquisto che le verranno fatte dal gabinetto di Washington.

— A Nuova-York venne eretto un nuovo edificio della Banca, col nome di *Pacific-Bank*, che viene decantato come uno de' più magnifici fabbricati di quella città, ove le costruzioni si aumentano in modo quasi favoloso.

— Un giornale di Nuova-York (*the Dry Goods Reporter*) dà il seguente esempio della rapidità con cui le transazioni commerciali tra l' Europa e la Nuova-York si fanno presentemente.

Un fabbricatore di Bradford (Inghilterra) invia le sue mercanzie a Liverpool per la via ferrata il 19 agosto scorso. Esse sono imbarcate il 21 dello stesso mese sul battello a vapore l' *Atlantic*, esse giungono a Nuova-York la domenica 1 settembre, sono vendute sulla mostra il lunedì 2, e consegnate il dì seguente, il 3, ed il conto di vendita di queste mercanzie è spedito il 4 col battello a vapore l' *Europa* che parte da questa città in tal giorno. Supponendo che il battello abbia impiegato il tempo ordinario nella traversata, il consegnatorio delle mercanzie sarà stato posto in possesso del risultato del carico 27 giorni dopo la consegna. Altra volta occorrevano tre o quattro mesi per una operazione simile.

— Il *Catholic Standard* annunzia che il reverendo D. Forbes, vescovo protestante di Brechin (Scozia) venne testè ricevuto a Mechlin nel seno della Chiesa cattolica romana. Il dottore Forbes è figlio di lord Forbes giudice scozzese, ed adempi egli stesso alcuni anni sono, le funzioni di giudice in questo medesimo luogo.

SOSCRIZIONE

per gl' inondati del Bresciano.

Somma delle sottoscrizioni antecedenti	A. L. 42,887. 20
Fratelli Cozzi di Piano in Carina	» 60. 00
Prodotto d' un incanto d' oggetti dorati da alcune signore di Maniago	» 420. 00
	A. L. 43,067. 20

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — Parigi, 1 ottobre. Dietro l' *Evenement* il Consiglio dei ministri avrebbe preso una determinazione sulla crisi assiana e, dopo una conferenza di Lahitte con parecchi inviati tedeschi, spedito dei corrieri in diverse direzioni.

— Il governo francese è molto preoccupato della vertenza di Assia-Cassel. Pare che l' Austria voglia intervenire nella questione a dispetto della Prussia. I rappresentanti delle potenze estere, i quali ora risiedono in Parigi hanno avute molte conferenze in questo proposito col ministro degli affari esteri. Parecchi corrieri sono partiti, da quanto dicesi, per l' Alemagna, latore di importanti disaccordi.

(G. P.)

— Ecco un' altra lettera a proposito del manifesto di Wiesbaden, scritta dal sig. di Larochehoucault, duca di Doudsenville:

« Smentir sè stesso e vollero sostituire il dispotismo alla libertà! No: questo è impossibile! Ammettendo anche per un momento, come un fatto, quello che io considero come uno slancio di cuori bensì, ma di menti illuse, dirò: Questi sono uomini impossibili, io biasimo il loro linguaggio a nome della Francia. Io con forza mi levo contro atti che sanno di follia, e d' un accieciamento senza pari. Io cito questi uomini avanti il tribunale dell' opinione pubblica, e li compungo pel male che recano alla causa che vogliono difendere. Facendo giustizia ai loro sentimenti io mi separo, manifestamente, pubblicamente e per sempre da una condotta, da un sistema, e da una maniera di parlare, che non possono condurre se non ad un abisso.

Riguardo ai sentimenti individuali del principe, tutti coloro che l' anno visitato a Wiesbaden gli hanno resa giustizia splendida, e non sospetta.

Prima di tutto io mi dedico al mio paese, e poi paese lo desidera il ritorno di un principio che solo può rendergli onore, gloria, libertà, prosperità.

Sì, libertà con gli uomini che riconoscono i diritti

inecontestabili del mio paese, ma non con coloro che li negano.

Io mi crederei traditore della mia patria, se, per qualsiasi interesse io sacrificassi questi diritti. Traditore al principio che difendo, se invece di servirlo colle mie azioni, colle mie scritture e colle mie parole, io rischiassi, per una vile condiscendenza, di metterli in pericolo per sempre.

Fosse il re stesso sul suo trono, io non mi crederei tenuto all' obbedienza, se non fino a tanto che gli ordini di lui non ledessero in nulla la mia coscienza.

Dire la verità ai principi, resistere loro per servirli meglio, è un dovere penoso, mal compreso, ma dinanzi al quale io non ho mai indietreggiato. »

— Il *Constitutionnel* fa la seguente dichiarazione:

« Il presidente della Repubblica non fa alcun che di 18 brumario; non arrischiava sopra un colpo di mano quella possente autorità riconosciuta oggi di utile per la salvezza della Francia, che a lui diedero sei milioni di suffragi; non farà servire ad un assalto contro le nostre istituzioni la giusta popolarità che gli danno, presso l' esercito, la saviezza e la giustizia de' suoi atti, e il prestigio glorioso del suo nome. Ei comprende che tutto lo suo forze preziose ed invincibili debbon esser tenute in serbo per non combattere se non la demagogia ed il socialismo.

Luigi Napoleone Bonaparte è stato investito della presidenza della repubblica. Egli pensa ancora che sarebbe lo stesso che imprimere una scossa inutile e pericolosa al paese il pretendere di sostituire una forma di governo d' un altro tempo a questa repubblica che alla fin de' conti, dopo la presidenza dell' eletto del 10 dicembre, potrà dare al paese giorni di pace, un pronto miglioramento delle rendite pubbliche, ed un certo riavvivarsi dell' industria e del commercio.

Nel 1852 han termine i poteri del presidente. La sua politica è di fare tutti i provvedimenti, di proporre tutte le leggi utili all' avvenire della Francia, come se i suoi poteri gli fossero stati conferiti per un tempo illimitato.

Ecco la politica presidenziale, a cui non teme il *Constitutionnel* di impegnarsi a prestare appoggio; ecco la politica che noi difendiamo, e non ne difenderemo altra.

Abbiamo voluto mostrare ove il pericolo non è, perchè ognuno continui a darsi pensiero di cercarlo, di studiarlo ove esso è. I partiti demagogici e sociali dormono; ma questa intermittenza d' azione essi la spendono a meglio ordinare e disciplinare più fortemente il loro esercito in Francia ed in tutto il rimanente dell' Europa.

Riepiloghiamo. Carlo X, violando la Carta, aveva fatto una rivoluzione. Contro tutte le previsioni nostre, una rivoluzione scoppiò nel 1848, senz' altra costituzione fosse violata da Luigi Filippo. Uomini mossi da preconconcette opinioni, rammentandosi il 18 brumario di Napoleone, non vedono parimente oggi rivoluzione possibile se non per via di un 18 brumario del presidente della repubblica. Secondo il parer nostro, al contrario, non è in ciò il pericolo. Non hanno da temere dalla parte del presidente, noi lo affermiamo, un' usurpazione di prerogative e di poteri. Non vi sono altri pericoli che nella divisione, nella lotta possibile dei partiti, e nella vittoria certa della demagogia e del socialismo che si farebbero una strada a traverso delle file diradate e rotte. Ma fortunatamente niuno ha diritto di lavarsi le mani dell' avvenire della Francia. Già un gran numero di consigli generali, spinti ben più dell' ardore dei loro voti che da una scrupolosa fedeltà al loro mandato, chiesero la revisione della costituzione, e il prolungamento dei poteri presidenziali. L' Assemblea avrà per tanto da prendere un' iniziativa. Noi speriamo nel suo patriottismo, senza darci briga di prevedere i suoi disegni ed i suoi voti. »

AUSTRIA. — Vienna, 4 ottobre. Il conte Goluchowski è partito ieri per la Galizia, cogli Statuti, e tutte le istruzioni relative all' organizzazione di questa provincia. Prima di partire ebbe lunga conferenza col signor Ministro de' Bach, e prestò nelle sue mani il giuramento voluto quale governatore della Galizia. Anche gli Statuti della Bukovina sono ormai pronti. Il Consigliere Ministeriale Bach verrà incaricato della riorganizzazione di questa provincia.

[Corr. Ital.]

GERMANIA. — Cassel 3 ottobre. Il comandante della guardia civica non si è ritirato. Il corpo degli ufficiali della guardia civica non si presenterà al generale Haynau.

Amburgo, 2 ottobre. — Nessun cambiamento nella posizione delle due armate. I Danesi che formano la guarnigione di Friedrichstadt sono rimasti in comunicazione coll' esercito principale ed hanno occupato Tönningen. Nel centro nessun movimento.

SPAGNA. — Madrid 25 settembre. Era corsa voce che il sig. Bravo Murillo, ministro delle finanze, avesse manifestato l' intenzione di ritirarsi in seguito al forte aumento di spesa introdotta nel bilancio della marina.

È contraddetta la notizia di un progetto di matrimonio tra il ministro delle finanze e la figlia primogenita del duca di Rianzares.

Dicesi che il governo intenda di aumentare l' imposta fondiaria di 50 milioni di reali.

APPENDICE.

GIUDIZIO DEL MAGISTRATO PIEMONTESE
SUI CASI DEI VESCOVI FRANSONI E MARONGI.

La stampa s'occupa da tanto tempo delle quistioni politico-ecclesiastiche del Piemonte, che crediamo opportuno di riprodurre per intero, prendendoli dalla Gazz. ufficiale di quello Stato, i documenti che seguono, perche spargono molta luce su di essa.

Per rimuovere i dubbi che da alcuni si vanno diffondendo sopra la legalità del provvedimento con cui il magistrato d'Appello accolse le istanze del pubblico Ministero, relative a Monsignore Franson Arrivesco di Torino, ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione la rappresentanza letta all'udienza di quel Magistrato nella parte in che le ragioni di legalità sono ampiamente svolte e discusse, trascurando per ora la parte che contiene la storia dei fatti già divenuti l'oggetto di una fustosa notorietà nel paese.

Il rappresentante gli avvisava di provvedersi avanti le EE. VV. in via di abuso per decreti, di permesso per comparire avanti i tribunali laici accompagnati da condizioni e proteste contro la legge civile, di cui sovra fece cenno.

Sopraggiunse il fatto del Santa Rosa, ed accertate tutte le circostanze nel modo sovra esposto, dovette esaminare se la stessa via di abuso fosse anche per questo fatto da seguirsi, ovvero se come reato dovesse considerarsi.

A questo riguardo prese a riflettere, che l'ingerenza direttiva che esercito in quell'adare Monsignore Franson la esercito non come cittadino dello Stato, ma come vescovo della Diocesi, come superiore ecclesiastico; che non potevasi questa circostanza, né discostare come troppo patente, e troppo accertata, né rigettare come quella che tutta informava, e qualificava in modo specifico l'azione di Monsignore; che il potere ecclesiastico adunque, e non la violenza, ed il sopruso del cittadino, era in causa, per quanto e violenza, e sopruso in quel fatto si conteneva; che la condotta di Monsignore era assai più l'emanazione di un principio che volevasi gettare in mezzo allo Stato, ed ai suoi poteri all'appoggio del principio religioso, che non un atto isolato speciale ristretto, negli angusti limiti di un reato, il quale, secondo i principi del diritto penale, non esiste se non vi concorrono materialmente tutti gli elementi esterni che la legge letteralmente prescrive; che la spiritualità del fatto se poteva costituire un grave abuso di un potere, che la legge riconosce nel vescovo di una Diocesi, poteva perocchè facilmente sfuggire all'azione della legge penale, la quale non può occuparsi dei motivi per i quali si rifiutano soccorsi spirituali a chiese, fossero, anche le più basse passioni; che gli attentati di una giurisdizione sopra un'altra costituiscono eccessi, abuso soggetto a repressioni bensì, ma non alla repressione stabilita dalle leggi penali. Quelli principi si fanno vieppiù palesi ove si consideri che lo stesso atto del superiore ecclesiastico di Torino, che oggi vi denunzia poteva emanare in egual modo dalla Santa Sede che si trova il superiore gerarchico diretto del primo. Ciò non segue, anzi la Santa Sede dava ben altre istruzioni ai vescovi dello Stato; ma se fosse seguito non cambiava la sostanza della cosa, e del fatto.

Il potere civile allacciato dal potere ecclesiastico sarebbe difeso coi mezzi che gli sono affidati nell'interesse della sua conservazione, della sua indipendenza e della tranquillità delle popolazioni, non mai in via di reato punibile dalle leggi penali ordinarie. Né mancano esempi di ciò nella storia del Piemonte, e negli Archivi dei supremi Magistrati; citeremo solo il decreto del 20 settembre 1797 con cui fu dal Senato di Piemonte ammessa l'appellazione come di abuso per le cose espresse nella Bolla di Clemente XI del 17 maggio stesso anno, che conteneva cassazione di editti, e decreti supposti contrari ad un'immunità ecclesiastica con censure in odio del Magistrato; ed altro decreto del Senato di Nizza 9 dicembre 1712 con cui fu ammessa l'appellazione come d'abuso da un monito di Roma che annullava l'ordinanza del giudice secolare, che dichiarava tenuto al pagamento delle taglie gli ecclesiastici possessori dei beni nel luogo di Villar.

A questi motivi si aggiunge il supremo interesse della Religione che ci impone di non lasciare intentata ogni via, onde mantenere alla medesima la giustizia, la necessità, la sublime influenza che esercita sull'animo delle popolazioni, influenza, che non potrebbe non essere altamente compromessa, ove il fatto di rifiuto dei soccorsi religiosi, se non si adempie una condizione qualunque per quanto sia essa insultante pel potere civile, si traducesse in un reato penale comune.

Egli è perciò che non ostante che l'articolo 200 del Codice Penale potesse con gravissimi argomenti sostenersi applicabile al fatto di Monsignore in quanto che coll'imporre all'uomo pubblico, al Ministro del Governo una ritrattazione, ed una disapprovazione del concorso da esso prestato alla formazione di una legge emanata e sancita dal potere civile, non possa non ravvisarsi un tale fatto come diretto ad eccitare l'odio ed il malcontento e contro il Re, e contro il Governo, a cui è lanciata la più crudele ferita nella parte più vitale, tendendo a niente meno che ad annullare col mezzo di individuali ritrattazioni l'azione collettiva dei poteri dello Stato, ed a screditare la legge stessa da quei poteri formata, pur pure collegata quasi è quella condizione all'amministrazione di cose spirituali, non crediamo doversi quel fatto in giudizio penale tradurre, non che non si possa in modo alcuno, e da chiechessa, ed anche dai maligni detrattori del potere civile, come dalle fumate censure giannarie dubitare, che si vogliano dal potere temporale assorbire le attribuzioni del potere spirituale.

Quindi alle parti di accusa credette l'esponente e più legate e più conformi ai ben intesi interessi della Religione, e dello Stato di preferire quelli di difensore dei diritti dello Stato, e del potere civile contro le intraprese da un altro potere eseguite, ed è perciò che la storia delle dichiarazioni d'abuso singolarmente riponendo sopra questo principio, la difesa cioè della sovranità, e del potere civile contro gli attacchi che le vengono fatti dal potere Ecclesiastico, ha ereditato l'esponente stesso di rassegnare al gravissimo giudizio di VV. EE. i casi avvenuti non altrimenti che in via d'abuso.

Ma questa via d'abuso è ella ancora aperta dopo lo Statuto, ed è essa ancora aperta avanti a VV. EE.? Queste sono le preliminari quistioni sulle quali l'esponente crede di dover chiamare l'attenzione del Magistrato.

L'alternativa di entrambe non ci pare dubbia. Il diritto di conservazione propria, di propria difesa che compete come agli individui così allo Stato, non può a nostro avviso essere posto in discussione, quindi necessariamente il diritto di respingere qualunque offesa. Ma lo Stato non ha solo questo diritto, che gli è comune con qualunque individuo, egli ha più specialmente il diritto ed il dovere di tutelare la sicurezza generale, la tranquillità pubblica, la pace dei cittadini.

Negli, o soltanto posti in dubbio questi diritti e doveri, si nega e si pone in dubbio l'esistenza e l'indipendenza di qualunque Stato. Essi cioè sarà a discrezione di quel potere che avrà sotto il suo tel. loro da impunitamente attaccato senza che valga a difendersi.

Ed. M. T. P. Tr. M. M. M.

ingiuriarlo senza che possa reprimere l'ingiuria, turbarne gli ordini politici o civili senza che sia in grado di mantenerli, calpestarne le leggi senza che sia in possibilità di farle rispettare, alterare la pace pubblica, senza che abbia i mezzi di ristabilirli; questa posizione non è accettabile per qualsiasi Governo, e tanto meno per un Governo Costituzionale.

Il diritto di sovranità che risiede nello Stato debbe adunque avere con sé i mezzi di difendersi da questi attacchi sotto pena di cessare da quel punto d'essere Stato, sotto pena di abdicare, sotto pena di suicidare se stesso.

Cio ritenuto, come mai si potrà porre in controversia se lo Statuto abbia in qualche parte alterato gli ordini preesistenti riguardo all'abuso, salvo ponendo in controversia quegli inconcussi principi che furono la base dello Statuto?

E chi potrà mai credere o dubitare che lo Statuto, fonte delle libere politiche istituzioni, potesse avere per effetto di distruggere le libertà religiose?

In qual parte dello Statuto può rinvenirsi, non diremo una espressione (che non esiste) ma un'idea, un'allusione, anche lontana, a simile concetto?

Quale contrarietà può ravvisarsi tra lo Statuto, ed i provvedimenti per abuso? E si spingerà tant'oltre la cosa sino a dire che in tutte le materie che non furono dallo Statuto ordinate, più non vi sia ordine di sorta?

Cotali esagerazioni sono inammissibili per la stessa loro assurdità. Noi crediamo all'opposto che gli antichi ordinamenti siano rimasti in vigore in questa parte come in tutte quelle che non riguardano il diritto politico interno dello Stato, e la forma di governo modificata e indirizzata a libertà.

Così fu intesa la cosa quando si promulgò il decreto reale del 25 aprile 1848, relativo all'eccezione ed al paragrafo collegato, e l'altro decreto reale del 17 aprile stesso anno, per cui rimise ai quali provvedimenti è da notarsi che nell'altro col medesimo si operò se non una mutazione di giurisdizione, essendosi la materia dell'eccezione e del paragrafo collegato attribuita al Consiglio di Stato, e quella dei cimiteri al Ministero dell'Interno.

Così la intesa i poteri dello Stato; quando addivennero alla legge del 9 aprile onde far cessare uno stato di cose che il regime costituzionale più non comportava, e che pure continuava non ostante lo Statuto.

Così la intese il Consiglio di Stato, il quale, interrogato sopra tale questione, rispose in solita generale per la continuazione in forza di quegli ordinamenti.

Così la pensò il Parlamento quando, all'occasione di petizioni per soprusi lamentati come commessi da Ecclesiastici, lo rinviava al Guardasigilli accio si provvedesse in conformità di ragione.

Così la intese questo Magistrato all'occasione di altri provvedimenti di simil natura già da esso emanati, e non diversa risulta essere la giurisprudenza degli altri magistrati del Regno.

La qual cosa si conduce ad esporci come nei Magistrati d'appello si mantenga ancora in oggi, e sino a che altrimenti sia per legge ordinata, quella suprema tutelare attribuzione.

L'esistenza e l'esercizio di questa attribuzione prima dello Statuto non può essere soggetta a contestazione. Borelli e Sola ne fanno la più ampia testimonianza ove si vogliono rianciare i secoli più remoti; dai quali scendendo sino ai nostri tempi, la troviamo esercitata da tutti i Senati di questa Monarchia senza interruzione non solo negli esempi già sovra citati, ma con molti altri dei quali alcuni abbiamo già altra volta enunciati alle EE. VV.; ce ne fanno fede il Tesoro, l'Abbecceia, l'Ossato, e più di tutto i registri del magistrato, nei quali non solo sono descritti i provvedimenti da esso dati, ma conservati quell'istruzione che il Re, il quale si dichiara primo magistrato politico dello Stato dirigeva ai Senati onde « stessero bene avvertiti a tutti i provvedimenti di sì Roma che « dei vescovi dello Stato, e provvedessero nella forma sino allora « praticata acciocché non fosse recato pregiudizio alla giurisdizione « regia, non fossero intaccate le regalie, gli indulti, i privilegi del « paese, non perturbassero la quiete pubblica, e non abusassero della « propria autorità » e spiega poi quale sia la suddetta forma, ed è il « dichiarare, sulle rappresentanze dell'avvocato generale, abusi « e nulli quegli atti, proibire l'osservanza, ammonire le curie « e le ecclesiastiche onde procedano a ritrattarli, ed astenersene per « l'avvenire, poichè altrimenti si usura con essi dei rimedi politici « ed economici secondo i casi. E qui stiamo bene (soggiunge) di « farvi riflettere che potete senz'altro nelle suddette contingenze praticare le appellazioni d'abuso, mentre la corte di Roma avendoci « rappresentati che i nostri magistrati ammettevano le appellazioni « e delle sentenze e decreti degli ordinari col pretesto che « abusino della loro giurisdizione, ed avendo noi risposto che lo « ammettevano solo nei casi che erano veramente abusive e pregiudiziali ai nostri diritti, la detta corte altro non ha chiesto né « preteso da noi. »

Succedettero quindi molti casi, nei quali ebbe ad esercitarsi quella speciale attribuzione, e solo accenneremo alle controversie relative all'Abazia di S. Benigno, pendenti le quali, il Senato mantenne la giurisdizione regia nel modo di sopra accennato, sino a che quelle ebbero uno selogimento amichevole.

Le regie costituzioni non alterarono questo stato di cose, anzi espressamente il confermarono nel paragrafo ultimo del proemio, incaricando i magistrati di conoscere degli affari ecclesiastici, secondo che l'uso e la ragione richiede.

All'occasione della formazione del codice civile in cui fu ripetuta all'articolo 2 quella stessa locuzione già usata nelle costituzioni, fu osservato che in fatto di materie ecclesiastiche il progetto nulla innovava, e che la nostra giurisprudenza riposava sulle istruzioni compilate espressamente a tal uopo, sugli usi e sulla retta intelligenza delle transazioni concluse colla Santa Sede.

Sono a tal riguardo degne di attenzione le parole autorità e giurisdizione che si leggono sia nell'articolo 2 del codice, sia nelle regie costituzioni. Con esse si indicò come non le sole materie contenute cadessero sotto l'ispezione dei magistrati, ma quello altro ancora per le quali, secondo gli usi ricevuti in questi Stati, i magistrati provvedevano da antichissimi tempi.

Ove si negasse pertanto la competenza al magistrato nelle materie d'abuso si troverebbe lo Stato in questo pericolosissimo, e persino assurdo bivio, che o nessuna autorità vi potrebbe provvedere, e così si rimarrebbe il potere civile disarmato in presenza di qualunque intrapresa del potere ecclesiastico, o quella qualunque altra autorità che per necessità della cosa trovasse di doversi ingerire abrogherebbe con tal fatto l'articolo 2 del Codice civile che conferisce ai magistrati quell'autorità.

Né per essersi dall'autorità dei magistrati tolta la materia dell'Eccezione può venire quella strana conseguenza, che anche tutte le rimanenti materie ecclesiastiche siano tolte. Anzi quell'unica attribuzione conferita al Consiglio di Stato, che come già osservammo, non è che una variazione di competenza, mentre prova che lo Statuto non importa variazione od alterazione ai rapporti tra la Chiesa, e lo Stato, ed agli usi a tal riguardo invalsi, mantiene a parer nostro vittoriosamente le altre attribuzioni la dove il Codice civile, e le precedenti leggi le riposero, e tale ci gode il diritto, è pure l'autorevolissimo avviso di quel Consiglio.

Cosicchè concludendo si dovrà dire: o nessuna autorità può

conoscere in questi Stati simili materie, e ciò sarebbe contrario agli ordinamenti ed agli usi di questa nostra patria; che lo Stato ecclesiastico non legge, o se alcuna il può questa si è il Magistrato d'Appello, sino a che una legge non sopraggiunga a cambiare tale stato di cose.

Risolve così quelle preliminari quistioni ci occorre di esaminare se vi sia abuso nel fatto di Monsignore Arrivesco di Torino sovra esposti.

Abuso in primo luogo troviamo nel decreto del 20 luglio scorso, che rassegnato alle EE. VV. come quello dal quale si scorge essersi innalzato in diritto di regolare a suo talento la comparizione in giudizio degli Ecclesiastici coll'imporre loro dichiarazioni non riconosciute dalle leggi, si relativamente all'aver ottenuto antecedentemente l'autorizzazione di comparire, quasi che la legge abolitiva del loro Ecclesiastico non fosse per sé stessa obbligatoria senza la detta autorizzazione, e si coll'imporre ai medesimi di dichiarare, che ad ogni modo si cede da essi alla necessità.

Perche parole ditemo a questo riguardo: accennavamo solo che voglia o non voglia il superiore Ecclesiastico, l'obbedire alla legge è un dovere da cui nessuno dei cittadini può dispensarsi; la dichiarazione di cedere alla necessità poi, e una resistenza che si inalbera contro la legge stessa a cui si debbe obsequio non solam propter iram, sed etiam propter conscientiam.

Cede alla necessità chi subisce una violenza, ma il comparire del convenuto avanti il Giudice che la legge gli ha dato, non è violenza, o necessità, è diritto.

A qual poi altronde cotali dichiarazioni? A non altro oggetto che affinché ogni qualvolta ne occorra il caso si rifaccia ai tribunali l'ingiustizia della legge.

In queste circostanze non esiste il rappresentante a concludere che siccome pregiudiziale alla potestà civile abbia a ritenersi il suddetto decreto.

Ma assai più grave abuso si rinviene a parere dell'esponente nel fatto riguardante il fu Ministro Santa Rosa.

Questo fatto si traduce nella sua maggior semplicità in questi termini: o ritrattazione pubblica, o privazione dei soccorsi religiosi.

Vi è noto EE. da chi si pretendesse ed in che consistere dovesse la ritrattazione, senza che ha uopo ripeterlo.

Non poteva Monsignore pretendere che un Ministro ritrattasse la legge vigente; quando ciò avesse voluto sarebbe stato impossibile. La legge è, e rimane tale sinché un'altra legge non la revoca, quando anche piaccia a chi vi prese parte di rinnegarla.

La ritrattazione che si voleva da Monsignore riguardava il concorso che il Santa Rosa aveva prestato come uomo pubblico alla formazione di quella legge.

Questo modo di procedere mira alla distruzione della legge in quanto che se le togli il valor morale che riceve dagli individui che rinati concordano a formarla; e quanto più questi individui sono religiosi, e nella società per virtù commendevoli, tanto maggiore è il valore della individuale ritrattazione, e tanto più forte la scossa che la legge ne riceve.

Disseccando così ad uno ad uno tutti gli elementi individuali dei quali si compone il potere civile, profittando dell'occasione in cui per forza delle umane cose ciascuno debbe morire, vessando, torturando più o meno un moribondo cui si fa minaccia di lasciarlo morire fuori della Chiesa, traendo partito dal dolore della famiglia, dalla gravità del male, che non sempre come al Santa Rosa può permettersi ad altri di essere in perfetta cognizione se si giunge ad ottenere una e dopo una altre ritrattazioni, la legge è perduta.

Ben vi rammentate, Eccellenze, il rumore che si menò all'occasione della precedente malattia del Santa Rosa nello scorso maggio per la ritrattazione che anche allora si tentò di strappargli.

Valli quel primo tentativo come fallì l'ultimo. Ma queste enormità usate a non altro fine che a screditare il potere civile, a togliere il valore morale di una legge possono esse tollerarsi?

Ancora: la Chiesa dà e nega i soccorsi spirituali secondo che è da essa stabilito, ma il dare e negare per lo stesso fatto non è in nessuna delle istituzioni della Chiesa.

Si tenta una ritrattazione in maggio, non si ottiene, si amministra il viatico.

Si tentano non una ma più ritrattazioni in agosto, nulla si ottiene. Si nega il viatico, e per poco mancò che si negasse anche la sepoltura ecclesiastica.

Né solo per lo stesso fatto, ma nello stesso tempo si dà e si nega il soccorso ecclesiastico a Santa Rosa.

Egli era aggravato dal male, il confessore, lo assolve, e l'Arcivescovo gli fa negare il viatico, e minacciare di non essere sepolto fra i cattolici.

(continua)

Avviso.

COSMORAMA che si fu vedere qui in Udine in Calle e Casa Cortelazzis al N. 725 dal giorno 26 settembre spirante a tutto 10 ottobre p. e. dalle 6 alle 9 pom., il di cui arrivo venne già annunciato nel nostro N. 456 il 16 luglio a. c.

Esso rappresenta i fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio oculare dei fatti successi che riscosse fuori ben meritamente gli applausi di vari giornali della penisola.

Si paga alla porta Cent. 50.

N. 69.

Avviso di Concorso

È aperto il posto di Segretario per la Comune locale di Cormons, e rispettivamente del suo Municipio; al quale posto è annessa l'annua mercede di fior. 400. moneta di convenzione.

S'invita col presente chiunque vi aspirasse, a presentare alla sottoscritta Deputazione, a tutto il giorno 20 ottobre p. v., l'istanza corredata dei necessari requisiti della perfetta conoscenza della lingua italiana, e di sufficiente abilità nella corrispondenza ufficiosa ed amministrativa.

Dalla Deputazione Comunale

Cormons li 25 sett. 1850.

TOMASONI Podestà.

[3 a pag.]

L. MURELO Redattore e Proprietario.